

di una Commissione paritetica Stato-Regione di cui fanno parte tre dirigenti del Dipartimento Protezione Civile e tre dirigenti della Regione e che pertanto vi è un potere/dovere di controllo da parte dello Stato sul migliore uso di questi finanziamenti che sono a carico del bilancio dello Stato —:

se non ritenga che i fondi della protezione civile debbano essere esclusivamente utilizzati per opere di conclamata utilità ai fini della protezione civile;

quale utilità pratica hanno avuto questi studi che hanno impegnato grandi risorse pubbliche;

se si ritengano attendibili o meno i risultati del « Censimento di vulnerabilità degli edifici pubblici... » realizzato dal CNR-GNDT;

quali direttive siano state date ai dirigenti del Dipartimento Protezione Civile componenti della Commissione Stato-Regione per l'esame delle proposte di finanziamento avanzate dai vari enti;

se, alla luce del *Metodo Augustus* i parcheggi multipiano possano essere considerati aree attrezzate per la protezione civile;

se non ritenga necessario e indispensabile aumentare i fondi destinati alla prevenzione sismica nella Sicilia orientale e nelle altre zone a rischio d'Italia con un vero e proprio Piano decennale per la sicurezza sismica che, insieme agli interventi di salvaguardia dal rischio idrogeologico, dovrebbero rappresentare le vere « grandi opere » del nostro Paese. (4-06086)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la sostanziale fine della guerra in Iraq sta camminando di pari passo con

una pericolosissima « pulizia etnica » avviate dai curdi nei confronti dei beduini iracheni;

il quotidiano *Repubblica* di martedì 15 aprile 2003, alla pagina 7, dà notizia di una operazione di rastrellamento compiuta dai « peshmerga » che hanno cacciato i beduini da almeno 5 villaggi arabi rinchiudendoli in campi recintati, senza acqua e senza medici a disposizione, malgrado la presenza di vecchi, donne e bambini;

secondo quanto riportato dal quotidiano *Repubblica* un esponente del Parlamento curdo avrebbe ammesso: « Stiamo ripetendo gli errori compiuti da Saddam, è inammissibile »;

peraltro, sempre secondo la fonte citata, un funzionario dell'Unione Patriottica del Kurdistan avrebbe affermato che l'iniziativa di cacciare gli arabi avrebbe l'approvazione degli Stati Uniti d'America;

addirittura i « peshmerga » avrebbero ricevuto l'ordine « di fare andare quella gente verso i posti da cui proviene, e noi applichiamo gli ordini »;

il fatto — che peraltro potrebbe essere determinato soltanto dalle contingenze disordinate susseguenti al dissolvimento di ogni potere in Iraq — desta fondate preoccupazioni, tenuto conto del fatto che le ingiustizie subite dai curdi possono comprensibilmente fare nascere le tentazioni di vendette tanto feroci quanto le offese subite;

è facilmente immaginabile quel che potrebbe accadere laddove non venisse controllato, e, se necessario, stroncato sul nascere il meccanismo delle ritorsioni —:

quali iniziative intenda assumere nei confronti degli Stati Uniti d'America e dell'Inghilterra, le cui truppe occupano e controllano ormai l'intero territorio iracheno, al fine di evitare che la cacciata degli arabi dai loro villaggi ed il loro concentramento in campi recintati non sia

il preludio ad una vera e propria « pulizia etnica » dei « peshmerga » nei confronti dei beduini, « pulizia etnica » che costituirebbe la ripetizione speculare della politica irachena nei confronti dei curdi e che avvierebbe una guerra civile senza fine, vanificatrice del processo di pace. (3-02199)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la recente fucilazione, avvenuta a Cuba, di tre persone, in quanto presunti responsabili del sequestro di un traghetto, nulla aggiunge al carattere criminale del regime comunista che da quarant'anni incarcera, tortura ed uccide i propri cittadini;

come in ogni Paese autenticamente comunista, la pretesa di esercitare il diritto di libertà di espressione è considerata un grave reato;

settantacinque dissidenti sono stati condannati — mentre l'attenzione dell'opinione pubblica era concentrata sugli eventi bellici in terra irachena — a pene detentive variabili da sei a ventotto anni;

in questi giorni persino il premio Nobel per la letteratura (e comunista convinto) Josè Samarago ha preso le distanze dalle iniziative criminali e liberticidi di Fidel Castro e dell'apparato poliziesco repressivo del regime;

l'indulgenza di cui sembra godere Fidel Castro non ha ragione d'essere ed anzi produce l'effetto di stimolare ulteriormente la pratica dell'assassinio e della carcerazione per tutti coloro che non sono (e non vogliono sentirsi) comunisti;

il mondo libero, che ha ritenuto di poter legittimamente utilizzare le forze armate per riportare la libertà in Iraq, si limita a formali, reiterate ed inutili proteste, nella piena consapevolezza della totale indifferenza del satrapo che regna sull'isola di Cuba;

la mancata adozione di adeguate misure contro i crimini comunisti a Cuba rischia di accentuare i meccanismi di stolta complicità che molti paesi occidentali manifestano nei confronti del regime castrista —:

se non ritenga di assumere le più gravi iniziative diplomatiche nei rapporti bilaterali con lo Stato cubano per evitare di appartenere al coro di silenziosa complicità che da troppi decenni tende a nobilitare di rivoluzione la pratica volgarmente comunista dell'omicidio e della carcerazione. (3-02203)

Interrogazioni a risposta scritta:

SARDELLI, FRIGERIO, NICOTRA, TESTONI, COSENTINO, DEODATO, LEZZA, BAIAMONTE, CAMPA, SANTORI e FERRO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

fra il 18 e il 20 marzo sono stati tratti in arresto 80 esponenti dell'opposizione intellettuale dal Governo Cubano in base ad una legge del 1999 varata in « difesa dell'indipendenza nazionale »;

nel 2002 undicimila cittadini cubani hanno firmato coraggiosamente il cosiddetto progetto « Valera » a sostegno della libertà di opinione;

il 7 aprile quattro di questi intellettuali hanno subito condanne, sulla base di accuse generiche e confuse, per pene che vanno da 18 a 25 anni, mentre altri dieci imputati rischiano l'ergastolo ed uno addirittura la condanna a morte —:

quali iniziative il Governo italiano abbia messo in atto contro la crudele repressione della dittatura cubana, ed in favore dei diritti umani degli 80 intellettuali attualmente detenuti nelle carceri di Cuba;

se non ritenga utile l'elaborazione di un documento condiviso da tutti i paesi dell'Unione europea a sostegno dei dissidenti cubani attualmente detenuti. (4-06074)

VERNETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 23 novembre del 2002 giunge in Italia sbarcando a Malpensa con volo proveniente da Baghdad, il signor Al-Sakhri, di cittadinanza siriana, con la famiglia formata da altre 5 persone (la moglie e i quattro figli minorenni);

il signor Al-Sakhri è accusato di aver militato nella Fratellanza musulmana, un movimento d'opposizione attivo in Siria dalla fine degli anni '70, l'appartenenza alla quale, sulla base della legge siriana è punibile con la pena di morte;

la famiglia Al-Sakhri ha fatto richiesta formale d'asilo politico, ma non è stata presa in considerazione dal Governo italiana, evento questo che ha fatto scattare l'immediato rimpatrio;

risulta all'interrogante che nei giorni in cui i coniugi Al-Sakhri erano a Malpensa, è stato loro impedito d'incontrare i parenti residenti all'estero, giunti appositamente a Milano per aiutarli. L'autorità locale ha giustificato il fatto adducendo « motivi di sicurezza », promettendo comunque il trasferimento di tutta la famiglia presso un centro d'accoglienza in Sicilia;

dopo pochi giorni, invece, tutta la famiglia del signor Al-Sakhri è stata rimpatriata;

attualmente Al-Sakhri si trova nel carcere di Kafar Susa (Damasco) ed è in condizioni precarie di salute a causa di maltrattamenti e torture, pratica molto comune nei centri di detenzione della Siria, la moglie Maysun Lababidi, è stata scarcerata insieme ai quattro figli minorenni ed è ospite presso alcuni parenti nella città di Hama: dove ogni settimana deve presentarsi ai servizi di sicurezza, e le è proibito lasciare la città;

la Convenzione di Ginevra relativa allo status dei rifugiati dispone all'articolo 33 che « nessuno Stato contraente potrà espellere o respingere — in nessun modo — un rifugiato verso le frontiere dei luoghi

ove la sua vita o la sua libertà sarebbero minacciate a causa della sua razza, della sua religione, della sua nazionalità, della sua appartenenza ad una determinata categoria sociale o delle sue opinioni politiche »;

si rileva, inoltre, che in base alla legge 39/1990, come riformata dalla legge 189/2002, lo Stato italiano impone alle Commissioni territoriali, nell'esaminare le domande d'asilo politico, di valutare per il rifiuto del permesso di soggiorno non solo, la presenza dei requisiti richiesti per l'approvazione della domanda, ma anche, quali siano le conseguenze di un rimpatrio « alla luce degli obblighi derivanti dalle convenzioni internazionali di cui l'Italia è firmataria »—:

se non reputi il Ministro interrogato di dover intervenire con la massima sollecitudine presso le autorità siriane per agevolare il rientro in Italia, Paese al quale hanno chiesto formalmente protezione e asilo politico, del signor Al-Sakhri e della sua famiglia;

se non ritenga, comunque, opportuno adoperarsi affinché sia garantito il rispetto dei diritti del signor Al-Sakhri e quindi della sua incolumità;

se non reputi opportuno, infine, attivarsi nelle competenti sedi internazionali per ottenere dalla Siria il rispetto dei diritti umani, con particolare riferimento alle condizioni dei detenuti. (4-06085)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

CALZOLAIO, PAOLA MARIANI e GIACCO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che: